

«Il Papa mette al centro la persona»

Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, parla del Pontefice «Nel viaggio a Cuba e negli Usa un messaggio sui valori non negoziabili»

Pietro De Leo

La trasferta americana di Papa Francesco è finita con una italianissima coda amara, costituita dalle polemiche per le dichiarazioni del Pontefice su Marino, di Marino sul Pontefice e il relativo vespaio che se n'è generato. Una bomba mediatica che rende necessario, ad oggi, riportare l'attenzione sul significato vero del viaggio del Santo Padre. Viene in aiuto allo scopo il Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, che sa osservare e leggere, dal fronte dell'impegno sociale, i messaggi che il Papa con le sue iniziative rivolge alla collettività e, più nello specifico, alla comunità cristiana.

La tappa cubana del Pontefice, secondo Costalli, ha un significato fondamentale: «Cuba - spiega - è un arcipelago che si affaccia verso tutte le direzioni, con uno straordinario valore come chiave tra nord e sud, tra est e ovest. La sua vocazione naturale è quella di essere punto di incontro». Al di là della contrapposizione alle ideologie che il Papa ha voluto esprimere proprio «nella tana del lupo» («non si servono le ideologie, ma le persone») e di cui tutti hanno parlato, qual è stato il messaggio più importante? «Il protagonismo della persona e dei popoli. La loro centralità - nota Costalli - è stata collegata, nell'incontro con i giovani, alla denuncia della 'cultura dello scarto'. Un passaggio poco ripreso dai media italiani, forse perché distante da quell'immagine rinunciataria sui 'principi non negoziabili', molto cara a quanti propongono, dal fronte progressista o da quello tradizionalista, una riduzione del Magistero bergogliano». Valori non negoziabili. Non è un caso, dunque, che Francesco a Washington abbia fatto un salto anche dalle «Little Sisters of the Poor», le suore che da tre anni combattono contro Obama sull'aborto. Costalli è d'accordo con questa lettura: «Sì, è così», conferma. «Nell'approcciare la comunicazione di Bergoglio il discorso va interpretato accostando ad esso i gesti. In questo caso - prosegue Costalli - la visita alle Little Sisters of the Poor assume un significato chiaro: il Papa ha riaffermato la Dottrina di sempre, con buona pace di quanti (dal fronte progressista o da quello tradizionalista) giocano con l'argomento della discontinuità e della rottura». Capitolo discorso al Congresso. L'occhio «lai-

A Washington

«Importante la visita alle suore contrarie alla politica abortista»

co», e politicizzato, non guardava tanto al Papa ma agli applausi, facendo il conto tra i consensi ricevuti ora dai Democratici ora dai Repubblicani.

Costalli guarda oltre: «il discorso del Papa al Congresso Usa a Camere riunite è stato, di per sé, un fatto storico. Un discorso inclusivo ma non privo di schiettezza. Il Papa ha parlato da americano agli americani, immedesimandosi nel meglio della tradizione statunitense, applicando l'inculturazione cara ai gesuiti».

Da Cuba a Washington, fino a New York. Da quello che è uno degli ultimi baluardi della dittatura (per quanto edulcorata) all'Onu, nato per difendere la democrazia. «Ancora una volta - mette in luce Costalli - Bergoglio ha indicato l'idea di una democrazia diffusa e della pari dignità di tutte le nazioni della famiglia umana. Per la costruzione della pace, che non è semplice assenza di conflitti». È possibile mettere in correlazione il messaggio dell'Enciclica Laudato si' con l'intervento all'ONU? «Questione sociale e ambientale compiono la questione antropologica. Difendere la natura come Creato - conclude Costalli - comporta anche la riaffermazione della dignità della persona umana di tutti e di ciascuno».

Discorso all'Onu

«Bergoglio ha indicato l'idea di una democrazia diffusa»

co», e politicizzato, non guardava tanto al Papa ma agli applausi, facendo il conto tra i consensi ricevuti ora dai Democratici ora dai Repubblicani.

Costalli guarda oltre: «il discorso del Papa al Congresso Usa a Camere riunite è stato, di per sé, un fatto storico. Un discorso inclusivo ma non privo di schiettezza. Il Papa ha parlato da americano agli americani, immedesimandosi nel meglio della tradizione statunitense, applicando l'inculturazione cara ai gesuiti».

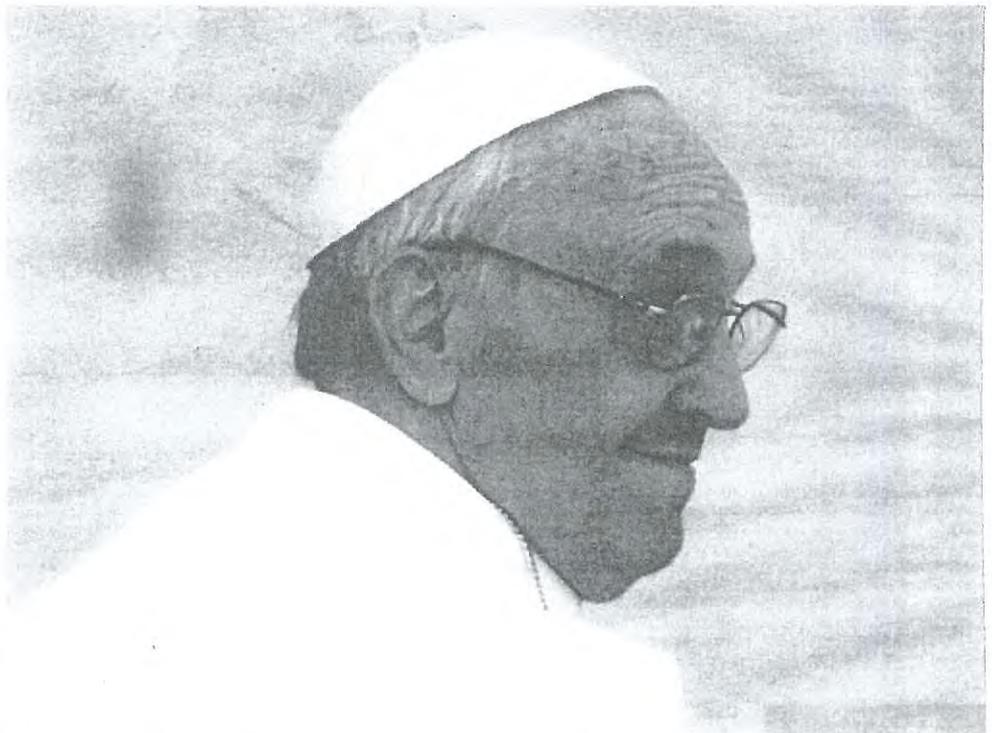
Da Cuba a Washington, fino a New York. Da quello che è uno degli ultimi baluardi della dittatura (per quanto edulcorata) all'Onu, nato per difendere la democrazia. «Ancora una volta - mette in luce Costalli - Bergoglio ha indicato l'idea di una democrazia diffusa e della pari dignità di tutte le nazioni della famiglia umana. Per la costruzione della pace, che non è semplice assenza di conflitti». È possibile mettere in correlazione il messaggio dell'Enciclica Laudato si' con l'intervento all'ONU? «Questione sociale e ambientale compiono la questione antropologica. Difendere la natura come Creato - conclude Costalli - comporta anche la riaffermazione della dignità della persona umana di tutti e di ciascuno».

“

Cuba Ha uno straordinario valore come chiave tra nord e sud, tra est e ovest

“

Negli Usa Il Papa ha parlato da americano, immedesimandosi nel meglio della tradizione statunitense



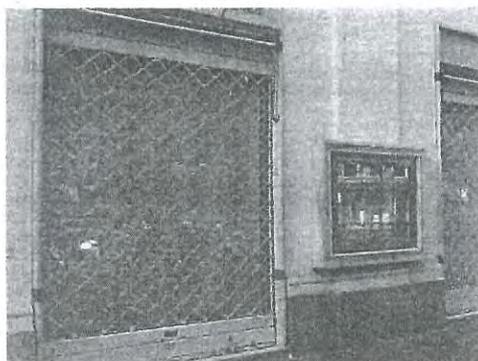
Confesercenti Settore in crisi. Il 25% dei locali commerciali è sfritto

Ogni giorno chiudono 30 negozi

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

I consumi interni ripartono, seppure lentamente, ma la crisi del commercio non si arresta. E la desertificazione di attività commerciali nei centri urbani continua ad avanzare: in Italia ci sono ormai oltre 627 mila locali commerciali sfritti, quasi il 25% del totale disponibile, con valori percentuali che in alcune periferie sfiorano il 40%. A stimolarlo è Confesercenti, sulla base delle rilevazioni delle imprese di intermediazione immobiliare. L'alto numero di locali commerciali senza locatario è dovuto principalmente alle perduranti difficoltà del settore. Nei primi 8 mesi del 2015 sono sparite, tra negozi e pubblici esercizi, circa 30 imprese al giorno. E dal 2012 ad oggi sono state oltre 300mila quelle che hanno cessato l'attività: un enorme numero di unità immobiliari che si sono liberate sul mercato in un periodo di tempo ridotto, cui vanno sommati i locali lasciati vuoti dalle imprese plurinegozio che, con il perdurare della crisi, hanno ridotto il numero di punti vendita.

La desertificazione colpisce il territorio con una diffusione a macchia di leopardo, ma è generalmente più evidente nei piccoli centri e nelle zone



Saracinesche abbassate Dal 2012 ad oggi sono state oltre 300mila le attività commerciali che hanno chiuso

periferiche delle grandi città, dove ormai si trovano serrandecalate anche nei centri commerciali. Il più alto numero di negozi sfritti si trova nelle regioni a maggiore densità di locali a uso commerciale: Lombardia, (oltre 82mila) Campania (quasi 70mila) e Lazio (circa 62mila).

«La crisi economica, le liberalizzazioni e gli affitti che, soprattutto nelle aree di pregio commerciale, sono sempre più elevati, stanno svuotando le città di negozi - afferma il presidente nazionale di Confesercenti Massimo Vivoli - I se-

gnali della resa delle botteghe sono ben visibili nelle migliaia di saracinesche abbassate che si affacciano su strade che erano il regno dello shopping, ma che ora sono sempre più deserte e sempre meno sicure». Per agevolare il ripopolamento di botteghe, Confesercenti propone l'inserimento nella prossima legge di stabilità di un meccanismo «combinato» per rivitalizzare il settore: una norma che permetta di introdurre canoni concordati e cedolare secca anche per gli affitti di locali commerciali. Un si-

stema già previsto per le locazioni abitative e che potrebbe essere declinato anche per il commercio attraverso un accordo tra proprietari immobiliari, rappresentanti delle imprese commerciali e amministrazioni territoriali competenti.

«In questo modo si favorirebbe, in un momento di ripartenza dell'economia, la ripresa del mercato immobiliare, dando allo stesso tempo nuovo impulso alla rinascita del commercio urbano e delle botteghe - sottolinea Confesercenti - Si creerebbe anche valore per tutti i soggetti interessati: il proprietario dell'immobile godrebbe di un indubbio beneficio fiscale, le attività commerciali corrisponderebbero un canone ridotto. E per l'amministrazione comunale sarebbe un doppio investimento: sociale, con il ripopolamento delle aree ormai desertificate delle città, e fiscale». Secondo le elaborazioni dell'ufficio economico Confesercenti, con l'introduzione di un canone concordato e cedolare secca potrebbero rinascere, nell'arco di due anni, circa 190mila negozi. Per il fisco centrale e locale - tra gettito Irpef, Tari e Irap pagate dalle imprese - sarebbe un introito aggiuntivo di 1,5 miliardi di euro.